

EMERGENZA INCENDI

Tutta la zona 167 di Peschici non esiste più
Due anziani carbonizzati nella loro auto
Non c'è conferma su altre due vittime

Nel bilancio provvisorio anche 3 feriti
in gravi condizioni: hanno ustioni su tutto
il corpo e crisi respiratorie

LA CRONACA

Gargano divorato dalle fiamme: 2 morti

Roghi a ripetizione alimentati dal vento: 3000 sfollati, 300 intossicati. Paura e strade in tilt

di Maristella Iervasi

BRUCIA la costa del Gargano e in un battibaleno la zona 167 di Peschici - altamente popolata - non esiste più. Le lingue di fuoco «camminano» con il vento, la gente del com-

presorio turistico lascia tutto e scappa in spiaggia, in mutande, in uno scenario da incubo. Panico, urla, terrore, esplosioni. È morte: 2 le vittime accertate della seconda giornata campale dell'emergenza incendi. Due corpi carbonizzati: Rocco Fasanella 80 anni e sua sorella Carmela Maria di 81, erano scappati in auto, poi un albero in fiamme li ha bloccati trasformandoli in torce umane. Ci sarebbero ancora altre due vittime, ma la notizia non è stata accertata. 300 le persone intossicate o che hanno avuto crisi di panico, 3 i feriti gravi per ustioni di primo grado alle gambe, crisi respiratorie e trauma cranico.

È stato un piccolo focolaio alle 9.30 di ieri in un uliveto a S.Nicola ad innescare un incendio dalle conseguenze drammatiche. Le fiamme hanno subito raggiunto un vicino deposito di bombole di gas e l'esplosione ha provocato altri roghi. Decine le persone colpite, mentre il fuoco continuava a «rincorrere» e ad ingoiare qualsiasi cosa: il villaggio e l'intera Baia S.Nicola, campeggi, abitazioni, alberghi, due cappelle del cimitero, proseguendo sempre più avanti per oltre 10 chilometri di costa, fino a Vieste, Mattinata ed oltre. Uno scenario da inferno: con tutte le vie di fuga a terra bloccate dal fuoco. Unica ancora il mare. E con l'unico pronto soccorso dell'ospedale evacuato per sicurezza e poi riaperto nel pomeriggio.

3000 in tutto gli sfollati del Gargano, scuole aperte come dormitori a Vieste. Mentre nelle spiagge si sfiora la rissa tra le migliaia di bagnanti che dalle 9 del mattino sono assediati dal fuoco. Gli uomini vengono separati dalle

Tutta la zona invasa da altissime colonne di fumo. I senza casa sistemati nelle scuole e negli alberghi

donne e dai bambini nella precedenza nei soccorsi. E l'attesa della motovedetta della Capitaneria di porto e di imbarcazioni private - unici mezzi di salvezza - sembra non finire mai. Tra chi sale per approdare a Vieste e chi resta sulla riva di Peschici tanta paura e disperazione: «Ci rivedremo...?». E c'è chi polemizza: «Nessuno si è visto. Siamo rimasti avvolti dal fumo acre, e sotto il sole per ore col rabinno» (il vento, ndr). Le persone portate in salvo dalla Capitaneria di porto di Manfredonia sono state 2500 a Peschici e altre 2000 a Vieste. A Baia San Lorenzo sono state fatte salire a bordo di una motovedetta 10 persone, tra cui una donna incinta. Altre hanno atteso di essere caricate a Torre Sinale, a nord di Vieste. Il prefetto ha subito richiesto alberghi a Manfredonia e Santo Rotondo per 1930 posti letto, mentre scatta la conta dei dispersi e la diffusione di un

numero verde (0884962802) per i ricongiungimenti, ma ovunque la cintura di fuoco sul Gargano non cessa: dappertutto fiamme e distruzione, con il fuggi-fuggi generale dei turisti e dei locali che si muovono alla meglio-peggio ma vengono fermati da polizia e carabinieri perché la ferrovia Adriatica tra l'Abruzzo e il Molise è fer-

ma e tantissime sono le strade chiuse. Da Peschici a Vieste, dove la situazione è solo leggermente migliore. Le fiamme hanno raggiunto il lungomare Enrico Mattei divorando anche qui camping e provocando panico tra i vacanzieri. E dal Comune parte la polemica sui soccorsi: «Sono arrivati con

grave ritardo e soprattutto - dicono - alle 14 di ieri non vi era ancora aggiunto un mezzo aereo». Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Il ministro della Difesa Arturo Parisi a messo a disposizione l'Esercito per fronteggiare la crisi.

È un incendio vastissimo quello sta tenendo con il fiato sospeso mezzo Gargano. Le fiamme sostenute da un forte vento di Grecale, che cambia spesso direzione, rendono difficili gli interventi di soccorso e l'opera di spegnimento. Per fronteggiare l'emergenza di soccorso e accoglienza sono stati diversi in summit, anche al-

la presenza del capo della Protezione Civile Guido Bertolaso. Mentre altri focolai vengono segnalati in serata a Lesina, Cagnano Varano e Monte Sant'Angelo. Un'immensa nuvola nera avvolge tutto il cielo del promontorio. Le sirene di ambulanze e il rombo degli elicotteri non cessa. Come anche la paura per la notte.



Turisti isolati dalle fiamme a Peschici Foto di Vincenzo Maizza/AP

Curruggia, 1983
Sulle colline della Gallura morirono nove persone
Il più alto tributo di morti pagato da chi combatte gli incendi. A Curruggia, collina sopra Tempio, in Gallura, il 28 luglio del 1983, coinvolti per spegnere un imponente incendio, muoiono 9 persone. Quel giorno è diventato simbolo della lotta agli incendi boschivi.

Livorno, 1990
Bruciò il più suggestivo tratto di macchia mediterranea
Un incendio doloso a scopo di speculazione edilizia distrusse forse il più suggestivo tratto di macchia mediterranea d'Italia, fra Castiglioncello e Livorno: il Romito (dove Gassman conclude la corsa nel *Il Sorpasso*). Mai le fiamme erano arrivate così a ridosso di un grande centro abitato.

Wisconsin, 1871
Il più tragico incendio boschivo mille e 100 le vittime
Nel mondo il più grande incendio boschivo che si ricordi - ed anche il più tragico per le conseguenze - è datato 8 ottobre 1871. Fu negli Stati Uniti d'America, nello stato del Wisconsin: le fiamme divamparono in sei contee, uccidendo ben mille e 100 persone.



Alcuni sfollati abbandonano le strutture turistiche di Peschici con un pedalò Foto di Nicola Lanese/Ansa

Ma dall'Abruzzo alla Sicilia non c'è tregua

304 roghi in tutta la penisola: evacuati interi paesi, Cefalù circondata

/ Roma
NON SOLO il Gargano. Sono giorni che l'Italia è stretta dalla morsa degli incendi. 304 i roghi divampati in tutta la Penisola, il numero più alto al Centro-Sud, con la Campania la regione più colpita: oltre 85 roghi. A Magisano (Catanzaro) donne, anziani e bambini per fuggire al fumo ed alle fiamme di un in-

ciendio che si è sviluppato nella parte alta del paese, hanno trovato riparo all'interno della chiesa. Distrutte alcune abitazioni e un ristorante-pizzeria. Resta drammatica la situazione di roghi in Abruzzo, dove l'altro ieri è precipitato un Canadair della Protezione civile. A Vasto le fiamme hanno provocato l'esplosione di un bombolone di gas: 15 le famiglie evacuate e un agente della polizia municipale ustionato; mentre è di una decina di feriti leggeri, tra intossicati e contusi, il bilancio della mattina di fuoco a Casalbordino Lido, sempre nel

Chietino, dove un incendio ha semidistrutto la pineta a ridosso del mare e messo in fuga circa 500 persone dai campeggi Santo Stefano e Maconda. Evacuata anche Serramonacesca sulla Majella e Ortona Dei Masi (L'Aquila). Emergenza anche nel basso Molise, dove diversi focolai hanno lambito diverse aziende agricole a Termoli e Campomarino e le vicine abitazioni. Mentre 3 vigili del fuoco sono rimasti intossicati nei pressi di Agrigento, in contrada Calcarelle mentre spegnevano un incendio a ridosso di un deposito dell'Enel all'interno del quale si trovava del gasolio. E non finisce qui. Gli incendi tornano a divampare sulle colline attorno a Cefalù, domato invece il rogo divampato nella zona di Castel Gandolfo, vicino Roma.

La regione più colpita è la Campania
A Magisano la popolazione si è rifugiata in chiesa

Il commento
VITTORIO EMILIANI
SEGUE DALLA PRIMA

COLPE Neppure l'1% degli incendi è per cause naturali. E i comuni che fanno? Uno su quattro realizza il catasto delle aree incendiate

I veri piromani sono quelli che hanno chiuso gli occhi

Per troppi anni si è attribuita la responsabilità dei tanti incendi al caldo o a comportamenti soltanto colposi (il mozzicone di sigaretta accesa lanciato dall'auto o il picnic maldestro). Per troppi anni abbiamo volutamente chiuso gli occhi, senza coinvolgere a fondo, capillarmente, i Comuni nell'opera di educazione e di prevenzione. Eppure ogni anno gli incendi inceneriscono 60.000 ettari, in media, di boschi. «Nemmeno un incendio su cento può essere attribuito a cause naturali», fanno notare al Wwf che ha distribuito alcune note preziose sulla prevenzione con lo slogan «Mandiamo in vacanza gli incendi».

Sciaguratamente i criminali non vanno in vacanza. Anzi, approfittano dell'estate per distruggere un patrimonio straordinario con la speranza di costruire sopra quei terreni intere lottizzazioni. Speranza largamente vana perché si tratta di terreni «cotti», divenuti instabili, pronti a sciogliersi e a smontare al primo temporale violento. Ma speranza ostinatamente coltivata lo stesso, in modo primordiale. Poi ci sono i Comuni i quali dovrebbero attivarsi e spesso non fanno nulla: secondo dati di Legambiente, degli oltre 2.500 Comuni colpiti da incendi, appena un miserando 6 per cento «applica pienamente la legge quadro

del 2000 e poco più di un Comune su quattro realizza il catasto delle aree percorse dal fuoco». Quanti Comuni realizzano attività di avvistamento dei focolai? Il 57 per cento non fa né questo né altro sul piano della prevenzione e della manutenzione anti-incendi. Negli ultimi anni tuttavia l'azione di educazione e di contrasto sviluppata dai Comuni più attivi aveva consentito di ridurre gli ettari inceneriti dai roghi dei criminali piromani e dei loro mandanti: si era infatti scesi dai 13 ettari del 2000 per ogni incendio ai 6 ettari del 2005. Quest'anno siamo già ben oltre il migliaio di roghi, per di più di proporzioni vastissime, anche all'in-

terno di Parchi Nazionali, dall'Abruzzo al Pollino, al Gargano, con l'evidente intento di scardinare un sistema di protezione dei nostri grandi polmoni verdi. Soprattutto nel Mezzogiorno dove i Comuni e i loro abitanti risultano meno sensibili alla difesa di un patrimonio che pure sta creando sviluppi alternativi, eco-compatibili, e quindi occupazione giovanile di tipo nuovo, stabile. Nel biennio 2004-2005 il 28 per cento dei Comuni italiani è stato colpito dal fuoco criminoso, ma in alcune regioni meridionali il picco è ben più rovente: 80 per cento dei Comuni in Sardegna, 61 per cento in Sicilia, 51 per cento in Campania.

Purtroppo, non possiamo neppure sperare, a breve, nella meteorologia: non ci sono alle viste piogge diffuse. Dobbiamo fare appello a tutte le risorse umane e tecniche possibili, al volontariato, allo spirito civico, oltre che alla professionalità dei nostri Vigili del fuoco (un corpo ammirevole, sotto tutti gli aspetti) e dei nostri Forestali. Sciaguratamente i mandanti dei roghi trovano facilmente la manovalanza per appiccicare di nuovi: ieri nel Siracusano sono stati arrestati due piromani, sui vent'anni, di nazionalità polacca. Ma chi li ha pagati è certamente un boss italiano e a lui bisognerebbe risalire per una punizione esemplare.